



1

**1933-36
VILLA GOTTI
via Putti 22**

Versione M... , versione P... : i numerosi studi e varianti di questo progetto danno conto dell'impegno che il giovane De Angeli dedica a questa sua opera prima; l'affinamento e l'articolazione delle varie parti conducono ad un risultato di grande pulizia, compositiva e distributiva. Sulla collina di Bologna sorge da allora un eccezionale caposaldo dell'architettura moderna bolognese, ancora oggi ben conservato, un manifesto intellettuale che testimonia la piena presenza del suo autore nel dibattito culturale dell'epoca, che travalica l'ambito strettamente locale.

La fabbrica è sorta con alcuni vincoli singolari: il terreno aveva un dislivello di circa 15 metri. Il nuovo organismo doveva utilizzare un seminterrato preesistente costruito per tutt'altro uso e con tutt'altri criteri, quale piano di servizio cioè di un edificio cooperativo di sei appartamenti, in tutto simile a quelli esistenti intorno alla villa. Il nuovo piano di abitazione ha quindi una pianta completamente indipendente da quella del seminterrato (trasformato in piano rialzato ed aerato) realizzata per mezzo di un solaio cementizio a nervature con carichi indiretti, e con sbalzi di oltre due metri. Inoltre si rese necessario lo studio di un passaggio aereo (ancora da costruire) che rendesse unitario un giardino in pendenza e diviso da una strada consorziale. Il coperto è a camera d'aria laterizia, con soletta armata, strato isolante orizzontale, "caldana" di pendenza, e pavimento a cinque strati impermeabili e piastre idrofughe con giunti elastici in canapa e mastice. I bagni interni e la cappella sono aerati mercè un sistema di ventilazione spontanea a dislivello di pressione, e riscaldati con i medesimi canali ad aria riscaldata da serpentina, collocato sopra un doppio solaio. Una caldaia "cammino" assicura la provvista estiva di acqua calda. Il giardino superiore accoglierà una piscina circondata da spiaggia e da parete in siepe alta di cipresso. (relazione dell'A. da Domus 119, 1937)



2

**1954
NEGOZIO CORRADI
via Rizzoli 7**

Il negozio (abbigliamento per l'infanzia) è ancora oggi mirabilmente conservato nella sua integrità originaria. Nel minuscolo spazio a disposizione (si tratta della ex guardiola del palazzo) De Angeli riesce a comporre una complessa architettura di grande funzionalità, in cui sfoggia un uso controllato ed armonico di svariati materiali; tecnica e bellezza si apprezzano ovunque nei vari settori del locale, che nonostante la ridottissima dimensione si dilata in una serie inesauribile e sorprendentemente originale di dispositivi per l'esposizione ed il ricovero della merce in vendita. La stessa coppia di vetrinette/baccheca collocata nel portico all'esterno, sono una presenza memorabile nel flusso del passaggio, e anticipano l'articolazione dell'interno.



3

**1958
NEGOZIO SCHIAVIO STOPPANI
via Rizzoli 16 (demolito 1980)**

"L'architetto impegnato in un arredamento ha sempre come un senso di pena: sa infatti che l'arredamento è caduco per due serie di motivi: uno intrinseco dovuto alla sua natura stessa; l'altro accidentale, ma troppo frequente, dovuto alle manomissioni non necessarie e non responsabili che il committente crede di poter apportare indipendentemente dalle sue vere necessità domestiche o, come suol dirsi impropriamente, funzionali." Questo manoscritto del 1962 risulta amaramente profetico rispetto allo sconsiderato e radicale abbattimento del negozio, una ventina d'anni dopo la sua apertura, e nonostante il prestigioso premio IN-ARCH 1961 attribuito a De Angeli proprio in forza di questa opera. Il negozio, vasto e raffinato emporio di articoli sportivi, confezioni e merceria, si sviluppava su tre livelli, comprendendo un livello interrato connesso al sottopassaggio pubblico. La scala interna principale era risolta in un singolare manufatto con struttura lignea in parte scolpita, in parte satinata, secondo la distribuzione delle linee isostatiche (criterio già seguito nella scala del negozio Corradi). Originali anche le vetrine a grande imbottitura marmorea sagomata, che inquadravano con carattere non rigidamente ritmico lo spazio interno, concepito come "una strada continua interna", e privo della consueta articolazione secondo una successione di sale. L'incisivo e radicale intervento di De Angeli qualifica quest'opera di arredamento come vera e propria architettura.



4

**1955
UNIVERSITA' DI BOLOGNA, EX DIPARTIMENTO ARTI VISIVE
via Zamboni 33**

De Angeli viene qui incaricato della progettazione degli arredi della biblioteca e dell'aula destinata alle lezioni di storia dell'arte. Lavorando sui spazi esistenti, aventi carattere storico, vengono sviluppati elementi di grande sobrietà e robustezza, tanto che risultano ancora oggi integri e pienamente utilizzati. Nell'aula, in particolare, De Angeli risolve brillantemente il tema della cattedra, dotata di una sagoma originalissima in grado di assecondare il docente nel commento delle immagini proiettate, che costituivano la principale fonte di insegnamento. I tavoli di lettura della biblioteca, con piano rivestito di linoleum, presentano una forte analogia con quelli disegnati nel 1938 per i nuovi uffici Zanichelli in via Imerio

Il Professore Mario Lupano
docente di Storia dell'Architettura Contemporanea



5

**1971
VALIGERIA CREMONINI
Via D'Azeglio 12**

Anche in questo caso il tema dell'arredamento del negozio diventa per De Angeli innanzitutto un percorso architettonico; qui egli si cimenta ancora nel rapporto con un edificio storico, che modifica al piano terreno in modo perentorio, sostituendo la facciata esterna con il nuovo sistema di vetrine e di accessi e riducendo la struttura portante ad una essenziale trama in cemento armato. Le vetrine stesse sono concepite come volumi sospesi, staccati sia dal pavimento che dal soffitto, proponendo una continuità tra il vestibolo interno e lo spazio pubblico della strada. Come sempre nelle sue opere, il lavoro di De Angeli sulle parti architettoniche si compendia nello studio meticoloso e sempre originale delle finiture e dei dettagli di arredo.

ciclovisite all'architettura moderna di Bologna

ENRICO DE ANGELI opere superstiti

ciclovisita 2

le ciclovisite 2007





Enrico De Angeli (1900-1979) è stato un vero protagonista della vita culturale della nostra città. Laureato alla Scuola di Ingegneria di Bologna nel 1924, inizia una intensa attività pubblicistica con appassionati e lucidi scritti ed articoli dedicati all'architettura ed all'urbanistica, pienamente inseriti nel clima fervido del dibattito architettonico nazionale ed europeo di quegli anni.

Questo non gli impedisce di maturare ben presto una solida capacità progettuale, assecondata da una esperienza tecnica altrettanto sapiente. La Villa Gotti, costruita sul colle di San Mamolo a Bologna tra il '33 ed il '36, testimonia con chiarezza il suo valore di architetto.

Perseguitato dalle leggi razziali del 1939, quando riprende con fatica l'attività nel dopoguerra realizza ancora a Bologna alcuni capolavori, come il negozio Corradi (1954) ed il negozio Schiavio (1958), oltre a numerosi arredamenti.

Nonostante la piena padronanza del mestiere, De Angeli ottiene con fatica commesse di lavoro, tanto che deve spesso affrontare gravi disagi economici. Ma questo non intacca mai la dignità, la libertà ed il rigore limpido del suo pensiero.

Delle poche opere realizzate molte sono state demolite o pesantemente modificate, anche recentemente, tanto che per quelle ancora esistenti mi pare legittimo parlare di "opere superstiti", che in quanto tali dobbiamo guardare con grande cura e rispetto, riparando parzialmente alla scarsa considerazione che la città ha saputo rivolgere a questo uomo.

Daniele Vincenzi

BIBLIOGRAFIA SINTETICA TESTI CONSULTATI

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984
G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, 2001

GIANCARLO BERNABEI, Gli scritti e l'opera di Enrico De Angeli, Patron, Bologna, 1985
repertorio di scritti di De Angeli, tra cui la selezione riportata a fianco

IN BREVE SUL WEB

<http://www.biblioteccasalaborsa.it/content/timeline900/timeline.php?anno=1944&u=217>
(su Villa Gotti)

http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=arte&scheda=norma_deangeli&lingua=ita
(estratto dalla mostra "Norma e Arbitrio")

ARCHIVIO STORICO

L'archivio storico di Enrico De Angeli è stato donato nel 1993 all'Ordine Architetti di Bologna, dall'erede, signora Magda Belletti Guenzi
I materiali sono in corso di catalogazione e sono comunque consultabili per appuntamento (Segreteria Ordine, tel 051/4399016)

NOTE BIOGRAFICHE

Enrico De Angeli nasce a Bologna nel 1900 da un ex gariboldino.

La sua prima passione è l'avionautica: a 12 anni per la realizzazione di un modello di avio-pilano riceve un premio; a 15 già redige un "Trattato sull'aeroplano".

La sua carriera scolastica è interrotta dal conflitto mondiale, dove partecipa come volontario; riprende gli studi e consegue la laurea in Ingegneria Civile nel 1924 alla Scuola di Ingegneria a Bologna.

Dall'anno seguente intraprende una fitta collaborazione con giornali e riviste iniziando un'interessante azione pubblicistica che caratterizzerà tutta la sua vita. Dopo un periodo di riflessione sulle opere dell'architettura romana, dedica il suo interesse ai coetanei che tentano di esprimere le esigenze di una nuova architettura: Vaccaro, cui sarà legato da una solida amicizia, Bega, Legnani, Santini, Tornelli e Vucelich.

Nel 1934/36, dopo vari concorsi e progetti di secondaria importanza, realizza il suo capolavoro: Villa Gotti sul colle di San Mamolo a Bologna.

Negli anni seguenti la politica antebraica segna profondamente la sua vita: nel 1939 viene radiato dall'ordine degli ingegneri, rimane escluso da qualsiasi importante commessa e la sua famiglia è perseguitata e deportata nei campi di concentramento.

Al termine del conflitto si trasferisce a Roma per provare a ricercare i suoi fratelli dispersi: sono anni difficili, assillato da problemi personali, economici e professionali.

Negli anni che seguono rallenta la sua attività di critico e scrittore, dedicandosi all'attività professionale prevalentemente con ristrutturazione di impianti esistenti ritornando nella natia Bologna.

Muore nel 1979 a Bologna, la sua città, alla quale aveva dedicato, non ricambiato, gran parte della vita con un'attenzione mai dissimulata ma per lo più incompresa, raccogliendo purtroppo pochissimi riconoscimenti ufficiali.

Tratto da:

G. BERNABEI, Gli scritti e l'opera di Enrico De Angeli, Editrice Patron, Bologna, 1985, pagg. 9-21

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron Editore, Bologna, 1984, pag. 295

OPERE REALIZZATE

- 1 1933-36
VILLA GOTTI
Via Putti 22
- 2 1954
NEGIZIO CORRADI
Via Rizzoli 7
- 3 1958
NEGIZIO SCHIAVIO STOPPANI (demolito)
Via Rizzoli 16
- 4 1955
UNIVERSITA' - DIPARTIMENTO ARTI VISIVE, AULA E BIBLIOTECA
(oggi Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali)
Via Zamboni 33
- 1 1965
ESPOSIZIONE NANNI - PIETRE NATURALI
Via Emilia 375, San Lazzaro
- 2 1968
CENTRO CONTABILE BANCA DEL MONTE (demolito)
Via delle Donzelle 2
- 5 1971
VALIGERIA CREMONINI
Via D'Azeglio 12
- 3 CIMITERO DELLA CERTOSA 1938 EDICOLA FINZI - cimitero israelitico
1947 TOMBA CARUSO - campo chiostro III
1951 EDICOLA BALDOVINO - campo degli ospedali

OPERE DI PENSIERO: ALCUNI SCRITTI

Per il valore che la scrittura ha avuto nell'attività di De Angeli riportiamo una scelta dei suoi saggi ed articoli

architettura moderna e centri storici

- "Architettura di domani", *Secolo XX*, marzo 1925
- "Sky - Scrapers", *Secolo XX*, settembre 1925
- "Arti decorative", *Secolo XX*, febbraio 1928
- "Diradamenti o sventramenti?", *Il Resto del Carlino*, 30 gennaio 1930
- "Polemica sull'architettura", *L'Italia letteraria*, 31 maggio 1931
- "Lettera aperta a Giuseppe Vaccaro", *Il Tevere*, 4 giugno 1931
- "Palladio, Sant'Elia e la Triennale", *L'Ambrosiano*, 26 febbraio 1932
- "Sulla nuova stazione di Firenze", *L'Ambrosiano*, 29 luglio 1932
- "Triennale e industria", *manoscritto*, 1933
- "Antonio Sant'Elia", *L'Italia Letteraria*, 11 giugno 1933
- "Il barocco come surrogato del moderno", *Domus*, settembre 1934
- "Architettura e prefabbricazione", *manoscritto*, 1945
- "Piano regolatore e architettura ravennate", *Il Progresso d'Italia*, 1 luglio 1947
- "Castità per capire l'architettura", *Il Progresso d'Italia*, 28 settembre 1947

avanguardia e conservazione a Bologna

- "Il colore delle fabbriche", *Il Resto del Carlino-Sera*, 1 gennaio 1929
- "I giovani", *Il Resto del Carlino*, 25 gennaio 1929
- "Ancora i giovani", *Il Resto del Carlino*, 16 febbraio 1929
- "Il nuovo ricovero e il vecchio collegio di Spagna", *Il Resto del Carlino*, 4 marzo 1929
- "La sistemazione della piazza", *Il Resto del Carlino*, 23 luglio 1929
- "Una tappa di architettura: le case dei mutilati?", *manoscritto*, maggio 1931
- "L'architetto Giuseppe Vaccaro", *L'Italia Letteraria*, 2 agosto 1931
- "Architettura non è buon senso", *L'Assalto*, 18 novembre 1933
- "Architettura del S. Petronio", *manoscritto*, 1934
- "Ricostruzione e architettura", *manoscritto*, 1946
- "Architettura e arredamento (a proposito del negozio Schiavio)", *manoscritto*, 1962

"... Se la gran parte dell'architettura di Enrico De Angeli non riesce a manifestarsi in opere concrete, è un fatto che certamente va imputato alla incomprendenza della città per uno dei suoi architetti migliori, ma anche ad una scelta e ad un atteggiamento premeditato, ostinato, preciso di questo "enfant terrible" che ha modi ed interessi troppo diversi da quelli graditi alla committenza locale, sia pubblica che privata."

(Giuliano Gresleri, da "Gli scritti e l'opera di Enrico De Angeli", Patron 1985)

- 1 si commenta l'opera del giovanissimo collega Francesco Santini
- 2 si tratta della casa di Giuseppe Vaccaro per la Cooperativa Mutilati ed Invalidi di Guerra

a cura della Commissione Culturale dell'Ordine degli Architetti di Bologna
ideazione e coordinamento di Daniele Vincenzi
gruppo ciclovisite: Federica Benatti, Anna Faccioli, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi
settembre 2007

